



22052035

**ITALIAN A2 – STANDARD LEVEL – PAPER 1**  
**ITALIEN A2 – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1**  
**ITALIANO A2 – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1**

Tuesday 3 May 2005 (morning)  
Mardi 3 mai 2005 (matin)  
Martes 3 de mayo de 2005 (mañana)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

---

**INSTRUCTIONS TO CANDIDATES**

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Section A consists of two passages for comparative commentary.
- Section B consists of two passages for comparative commentary.
- Choose either Section A or Section B. Write one comparative commentary.
- It is not compulsory for you to respond directly to the guiding questions provided. However, you may use them if you wish.

**INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS**

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- La section A comporte deux passages à commenter.
- La section B comporte deux passages à commenter.
- Choisissez soit la section A, soit la section B. Écrivez un commentaire comparatif.
- Vous n'êtes pas obligé(e) de répondre directement aux questions d'orientation fournies. Vous pouvez toutefois les utiliser si vous le souhaitez.

**INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS**

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- En la Sección A hay dos fragmentos para comentar.
- En la Sección B hay dos fragmentos para comentar.
- Elija la Sección A o la Sección B. Escriba un comentario comparativo.
- No es obligatorio responder directamente a las preguntas de orientación que se incluyen, pero puede utilizarlas si lo desea.

Si scelga la Sezione A **oppure** la Sezione B.

### SEZIONE A

Si analizzino e confrontino i due testi seguenti.

Si discutano le somiglianze e le differenze tra i due testi e il tema / i temi comuni. Si includano commenti sui modi in cui gli autori usano degli elementi linguistici come la struttura, il tono, le immagini ed altre forme stilistiche per comunicare i loro scopi. Non è d'obbligo rispondere direttamente alle domande guida formulate. Tuttavia tali domande possono essere usate come punti di riferimento per l'analisi comparativa.

#### Testo 1 (a)

“In questo giorno, 19 maggio 1855, trovandomi sana di mente e non di corpo, io sottoscritta, Teresa Uzeda principessa di Francalanza, raccomando l'anima a Dio e dispongo quanto appresso. Il giorno che piacerà al Signore chiamarmi con sè, ordino che il mio corpo sia affidato ai Reverendi Padri Cappuccini affinché sia da essi imbalsamato e nella necropoli del loro cenobio\* custodito.

- 5 Voglio che il funerale sia celebrato, con quel decoro che compete alla famiglia, nella chiesa dei detti Padri in segno della mia devozione alla Beata Ximena, nostra gloriosa parente, la cui salma nella loro chiesa si venera. Durante il funerale e dopo che il mio corpo sarà imbalsamato, voglio, ordino e comando che esso sia vestito della tonaca delle Religiose di San Placido, e che alla  
10 cintura mi sia messa la corona del Santissimo Rosario donatami dalla mia diletta figlia Suor Maria Crocifissa il giorno della sua monacazione, e sul petto mi sia posto il crocifisso d'avorio, memoria del mio amato consorte principe Consalvo di Francalanza.

In segno di particolare penitenza ed umiltà, espressamente impongo che il mio capo sia appoggiato sopra una semplice e dura tegola: così voglio e non altrimenti.

- 15 Per la necropoli dei Cappuccini ordino che si costruisca una cassa a cristalli, dentro alla quale sarà posto il mio corpo nel modo di cui sopra; essa avrà una serratura con tre chiavi delle quali una rimarrà a mio figlio Raimondo conte di Lumera, la seconda al signor Marco Roscitano, mio procuratore e amministratore generale, e la terza al reverendo Padre Guardiano di esso cenobio dei Cappuccini. [...] Questa è la mia volontà e non altra.”

«Teresa Uzeda»

Federico De Roberto, *I vicerè*, Garzanti, Milano (1959) [prima edizione, 1894]

---

\* cenobio: comunità di religiosi, convento di monaci

Testo 1 (b)



Tutti dicono che i bambini non devono essere maltrattati nè trascurati. Ma le parole, da sole, non sono sufficienti.

**DIRE**

Nel mondo ci sono due miliardi di bambini che hanno bisogno di cibo, vaccini e scuole. Ma anche di molto affetto.

**FARE**

Molti di loro non sorridono perché lavorano dall'età di cinque anni. Non accontentiamoci di mandargli solo un bacio.

**BACIARE**

Noi riceviamo centinaia di lettere al giorno. Ma potete fare qualcosa di più: scriverne una in particolare.

**LETTERA**

Lascia qualcosa a favore dell'UNICEF. Aiutaci a dare ai bambini del mondo una speranza che non muore mai.

**TESTAMENTO**

Se desideri avere maggiori informazioni chiama l'UNICEF al numero riservato: **06-47809263** oppure scrivi a: Comitato Italiano UNICEF ONLUS Ufficio Legale via V. E. Orlando, 83 00185 Roma

**unicef**   
dalla parte dei bambini

**UN TESTAMENTO A FAVORE DELL'UNICEF. RICCHEZZA INTERIORE.**

- Quali sono gli scopi e il tono dei due testi?
- A che tipo di utenza si rivolgono i due testi?
- Quanto convincenti sono i due testi? Quali parole / espressioni vengono usate per influenzare il lettore?

**SEZIONE B**

*Si analizzino e confrontino i due testi seguenti.*

*Si discutano le somiglianze e le differenze tra i due testi e il tema / i temi comuni. Si includano commenti sui modi in cui gli autori usano degli elementi linguistici come la struttura, il tono, le immagini ed altre forme stilistiche per comunicare i loro scopi. Non è d'obbligo rispondere direttamente alle domande guida formulate. Tuttavia tali domande possono essere usate come punti di riferimento per l'analisi comparativa.*

**Testo 2 (a)**

- Lietamente nell'aria di settembre più sibilo che grido  
 lontanissima una sirena di fabbrica.  
 Non dunque tutte spente erano le sirene?  
 Volevano i padroni un tempo tutto muto  
 5 sui quartieri di pena:  
 ne hanno ora vanto dalla pubblica quiete.  
 Col silenzio che in breve va chiudendo questa calma mattina  
 prorompe in te tumultuando  
 quel fuoco di un dovere sul gioco interrotto,  
 10 la sirena che udivi da ragazzo  
 tra due ore di scuola. Riecheggia nell'ora di oggi  
 quel rigoglio ruggente dei pionieri:  
 sul secolo giovane,  
 ingordo di futuro dentro il suono in ascesa  
 15 la gugia del loro ardimento...[...]
- Ma questa di ora, petulante e beffarda  
 è una sirena artigiana, d'officina con speranze:  
 stenta paghe e lavoro nei dintorni.
- Eccoli al loro posto quelli che sciamavano là fuori  
 20 qualche momento fa: che sai di loro  
 che ne sappiamo tu e io, ignari dell'arte loro...  
 Chiusi in un ordine, compassati e svelti,  
 relegati a un filo di benessere  
 senza perdere un colpo – e su tutto implacabile  
 25 e ipnotico il ballo dei pezzi dall'una all'altra sala.

Vittorio Sereni, "Una visita in fabbrica", *Gli strumenti umani*, Einaudi (1965)

**Testo 2 (b)**

Io avevo paura di questo inizio, soprattutto paura che la fabbrica potesse assomigliare all'esercito. Adesso che stava per cominciare non pensavo più alla vita nuova. Aspettando per pochi minuti Grosset<sup>1</sup> guardavo la macchina che egli prima stava riparando. Forse proprio quella sarebbe capitata a me: lo speravo, lieto che anch'essa dovesse ricominciare dopo un guasto.

5 Grosset arrivò puntualmente; ripose i giornali, riprese il suo camice e ricompose con il suo sguardo la nostra squadretta di nuovi. Intanto arrivavano alla spicciolata tutti gli altri operai, con aria indolente e quasi ribelle.

Con animo ben diverso, io, di fronte a Grosset, mi accingevo al lavoro.

– “Questa è una fresatrice-pialla<sup>2</sup> a ciclo automatico” – disse indicando proprio la macchina guasta;

10 – “viene costruita dalla nostra officina meccanica e si chiama FP3” – [...].

Grosset ci spiegò adagio e molto bene ogni pezzo della FP3, facendola ogni tanto funzionare e invitandoci a vedere il lavoro degli operai del suo reparto, per chiarirci meglio qualche dettaglio, o per il funzionamento della fresatrice o per qualche particolare problema del pezzo in lavorazione.

15 Ogni operaio doveva fare trenta pezzi all'ora, cioè un pezzo ogni due minuti; prendeva il pezzo dalla cassetta dei grezzi che gli arrivava dalla fonderia ogni mezza giornata, lo lavorava, lo metteva poi nella cassetta dei finiti; tutto in due minuti. Il lavoro era molto, tanto che il pezzo finito sembrava diventato d'argento.

Gli operai erano tutti uomini seri che andavano avanti bene e con calma. Avevano tutti press'a poco la mia età, forse qualche anno di più, ad eccezione di un giovanissimo e di due sui cinquant'anni.

20 Nel reparto di Grosset erano ventitre e con noi sarebbero stati ventisette, costituendo il reparto forse più grosso di tutte le officine. Vestivano tutti allo stesso modo, o così mi sembrava per l'uniformità dell'ambiente, delle macchine e del lavoro che poteva annullare le piccole differenze.

Paolo Volponi, “In fabbrica”, *Memoriale*, Garzanti (1962)

---

<sup>1</sup> Grosset: nome del capo reparto di una delle officine della fabbrica, incaricato di formare ed eventualmente assumere nuovi operai

<sup>2</sup> fresatrice-pialla: macchina utensile che lavora con moto di taglio rotatorio e che, in questo caso, riesce anche a piallare, a spianare e assottigliare pezzi di ferro o di ghisa

- In che modo viene rappresentato il lavoro in fabbrica nei due testi?
- Si possono confrontare gli atteggiamenti dei due narratori verso i lavoratori?
- Quali sono le parole / le espressioni tecniche presenti nei due brani? Che funzione hanno?